Il 19 corr., nel Villaggio somalo che porta il Suo Augusto nome, **S. A. R. Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi,** ha esalato l'ultimo respiro; la Sua vita di ardimenti e di eroismi, così altamente e nobilmente rievocata dal Capo del Governo e Duce e da S. E. il Presidente del Senato, è ormai passata alla storia; la luce di gloria con la quale Egli ha illuminato il volto della Patria, è una nuova gemma che adorna il serto dei Savoia: stirpe di eroi, di scienziati, di guerrieri, di santi.

La splendida carriera quale marinaio, che nel 1916, in piena guerra mondiale, condusse il Duca al grado supremo di Comandante in Capo della nostra Flotta; il ciclo numeroso delle Sue esplorazioni, nelle quali scalò le vette più alte ed inaccessibili dell'Alaska, del gruppo del Ruwenzori, delle catene dell'Himalaia; la gloriosa avanzata verso il Polo, compiuta con tenacia indomita e con valore sublime, fra sacrifici immani e perdite dolorosissime, sono altrettanti fari luminosi che splendono nella breve vita terrena del Duca. Ma quello che brilla per noi di luce ancor più fulgida, è il periodo che va dalla fine della guerra sino alla Sua scomparsa, e che ci rivela il realizzatore geniale, il pioniere instancabile che nella Somalia lontana, sfiorata dall'Equatore e bagnata dall'Oceano indiano, si accinge alla colonizzazione: meta splendida: compito più che arduo.

Dopo aver svelato nuovi mondi e nuove civiltà alla vecchia Europa, e dopo aver carpito alla natura alcuni segreti, con esperienze e studi indefessi, il Duca non disdegnò di divenire agricoltore nel vero ed ampio significato del termine.

Ed i rurali dell' Istria, mentre chinano il capo rievocando la Sua memoria, volgono il pensiero alla tomba lontana, ricoperta dalla terra infuocata del tropico e battuta dal soffio violento dei Monsoni, e vi depongono la espressione di una profonda amarezza.

LA VISITA DI S. E. SERPIERI IN ISTRIA

Le due giornate dedicate da S. E. Serpieri alla nostra Provincia furono quanto mai laboriose, anche perchè non si limitarono alla visita degli imponenti lavori dell' aquedotto istriano e delle bonifiche. Giunto nel mattino del giorno 13 a S. Giovanni di Pinguente, dopo essersi intrattenuto a lungo nei cantieri e negli impianti sorti per la captazione delle sorgenti che alimenteranno l' acquedotto e per la filtrazione e la potabilizzazione delle acque, S. E. percorse il primo tratto della condotta adduttrice lungo la valle del Quieto, verso le Porte di Ferro. Si recò poi a Montona, per una visione d' insieme della valle, e nella serata raggiunse Pola, ospite di S. E. il Prefetto, Gr. Uff. Italo Foschi.

L' indomani mattina visitò varie opere per la bonifica e sistemazione idraulico-forestale del sistema dell'Arsa, ed a mezzodì arrivò a Parenzo, ove presenziò nel locale Teatro Verdi ad una numerosa riunione di agricoltori, pronunciando un magnifico discorso nel quale riassunse i postulati che guidano il Governo Fascista nella grande opera di redenzione di vastissime zone del territorio nazionale, per tanti secoli estraniate alla produzione, ed inospiti anche per ragioni di carattere sanitario, mentre ora parte di esse già accolgono le floride famiglie di quei rurali che furono e saranno la migliore garanzia del vigore, della sanità e dell' avvenire della nostra razza. S. E. parlò poi dei lavori per la trasformazione fondiaria dell' Istria, rievocan-

done in rapida sintesi le vicende passate, e precisandone la essenza odierna e quella dell' immediato avvenire.

Poscia S. E. Serpieri e tutte le autorità al suo seguito, si recarono all' Istituto agrario di Parenzo; S. E. ricordò subito le vecchie conoscenze di un tempo ed il compianto patriota Carlo Apollonio, il quale, unitamente al Sen. Salata ed all' illustre Prof. Giacomo Venezian, caduto eroicamente sul Carso, fu l' iniziatore degli studi da lui condotti con il Prof. Peglion in Istria nel 1912, in pieno servaggio. Nell' Istituto, che già conosceva, S. E. ammirò gli impianti della cantina, l' attrezzatura del laboratorio chimico, le varie collezioni ed in particolar modo il lavoro originale dei Professori G. Nallino e G. Ricca - Rosellini, rappresentato dai campioni di tutte le terre dell' Istria, con i prodotti della loro analisi fisico - meccanica, e la collezione delle rocce, sempre dell' Istria, raccolte dai Professori Taramelli e Ricca - Rosellini.

All' Istituto venne servita una colazione, ed a S. E. fu offerta una raccolta di fotografie dell' Istituto e della città di Parenzo, e una pergamena con classica dedica latina, dettata dall' umanista Mons. Antonio Bronzin. Dopo la colazione, l' illustre ospite si recò a Visignano ad inaugurare un Asilo istituito dalla benemerita opera « Italia Redenta »; da Visignano S. E. ed il numeroso seguito raggiunsero la foce del Quieto dove visitarono gli importanti lavori di inalveamento del fiume, già condotti a termine. Il dott. Mauro Gioseffi, Direttore tecnico del Consorzio provinciale per la lotta antimalarica, fornì dettagliate spiegazioni e chiarimenti di carattere igienico - sanitario.

Venne quindi visitato il centro di allevamento bovini da lavoro nella tenuta de Filippini di Cittanova, e poi, partita per Capodistria, la comitiva visitò la zona delle ex saline, dopo di che S. E. raggiunse Trieste da dove partì nella tarda serata per Milano.

Durante le due giornate furono di guida a S. E. Serpieri, oltre a S. E. Mori, S. E. il Prefetto ed i tecnici preposti alla direzione dei lavori, il Conte Giuseppe Lazzarini nella zona dell' Arsa ed il Marchese Francesco Polesini in quella del Quieto.

Le accoglienze tributate all' ospite illustre furono dappertutto cordialissime: le popolazioni, le scolaresche, le organizzazioni del Regime fecero ovunque ala compatta e plaudente al suo passaggio.

Due parole sulla lavorazione del terreno

E' ben noto che le produzioni elevate sono la risultante di determinati fattori, quali le condizioni atmosferiche appropriate, la fertilità del terreno e la tempestiva ed accurata esecuzione dei lavori e delle cure particolari che le varie colture esigono. Ora, nelle nostre speciali condizioni di clima e di terreno, i lavori sono indubbiamente quelli che esercitano la maggiore influenza sulla produzione, di modo che se essi non vengono fatti a dovere, l' azione degli altri fattori viene ad essere fortemente compromessa. Per esempio, avviene di frequente che concimazioni anche abbondanti non danno risultati corrispondenti alla spesa sostenuta, appunto per la trascurata lavorazione della terra.

La preparazione del terreno per le sarchiate o per altre colture deve raggiungere questi scopi: distruggere le malerbe, facilitare lo sviluppo delle radici delle piante coltivate, arieggiare il terreno onde rinvigorire la flora bacterica, e consentire allo stesso di conservare la maggior quantità possibile di acqua, tanto necessaria nelle nostre estati ostinatamente siccitose.

I vari modi di eseguire i lavori di preparazione del terreno per le sarchiate o per le altre colture erbacee, saranno in rapporto alle proprietà fisiche particolari del terreno nel quale si opera, alle colture medesime ed a quelle che le precedettero. In tutti i casi la prima aratura, sia pure superficiale, sarà bene farla prima del periodo delle precipitazioni, in modo che l'acqua possa venire assorbita dal terreno, per essere poi man mano ceduta alla pianta nel periodo di siccità.

Nella lavorazione dei terreni compatti e di quelli ottenuti dal dissodamento dei boschi, cioè di terreni che non sono stati ancora smossi, e degli altri con sottosuolo di natura poco adatta alla coltivazione (argille nelle terre bianche o il *carbonin* nelle terre rosse) le lavorazioni profonde costituiscono sempre un grave errore perchè lo strato inferiore portato nel soprassuolo ne diminuisce la fertilità e può perfino renderlo inadatto alle colture per parecchi anni. In questi casi le arature non dovranno esser fatte a più di 20-25 cm.; però questo lavoro superficiale dovrà essere completato da quello del ripuntatore. Abbiamo già parlato altra volta di questo istrumento tanto utile;

ora ci limiteremo a ricordare che esso serve a smuovere altri 8-10 cm. di terreno alla base del solco fatto dall' aratro, senza portarlo alla superficie. Così, questo strato inferiore di terreno smosso avrà la possibilità di raccogliere maggior quantità di acqua, ed inoltre l' aria vi circolerà meglio, facilitando lo sviluppo della flora bacterica, e rendendolo in poco tempo attivo, per modo che negli anni successivi potrà essere portato alla superficie senza pregiudizio alcuno della capacità produttiva del suolo.

Inoltre questo terreno smosso servirà come drenaggio e favorirà lo smaltimento delle acque nei terreni a difficile scolo.

La massima cura si dovrà avere nella preparazione del terreno per le sarchiate; i lavori vanno fatti in anticipo, ripetuti e profondi, in modo che lo strato di terreno alla superficie per l' azione del calore e del gelo possa sminuzzarsi e imbeversi d' acqua.

Lavorando bene il terreno per le sarchiate si consegue un beneficio anche per la coltura del frumento che nella rotazione segue appunto al rinnovo.

Quanto ai lavori superficiali da fare a fine inverno-primavera, premesso che il sottosuolo funziona come magazzino di acqua, i lavori medesimi saranno i regolatori della erogazione di questa acqua.

Le zappature e le erpicature hanno lo scopo di distruggere le piante dannose che sottraggono al terreno i materiali fertilizzanti e l' acqua, a tutto scapito di quelle coltivate; inoltre, smuovendo lo strato superficiale del terreno, esse favoriscono lo sviluppo radicale delle piante, anche per effetto della migliore aereazione dello strato stesso; infine attenuano sensibilmente la evaporazione.

Le erpicature e le zappature vanno fatte quando il terreno è asciutto, e in direzione dei lavori di aratura se le piante sono seminate a spaglio, o in direzione delle file se la semina venne fatta a righe.

Circa la rullatura, essa, oltre ad avere lo scopo di far aderire meglio la terra alle radici ed ai semi per facilitare lo sviluppo delle prime e la germinazione degli altri, ha quello di accelerare la salita dell' acqua nello strato superficiale del terreno, cosa quanto mai vantaggiosa per le piante che vi vengono coltivate.

Dott. A. Rossi

La coltivazione degli asparagi

La coltura dell' asparago è di fama remota: gli antichi scrittori georgici come Plinio, Catone, Columella, ecc. ne trattarono largamente dandone accorgimenti colturali e vantandone le qualità culinarie.

L' asparago rappresenta una verdura che vorrei dire eletta, costituisce un cibo prelibato, e con una coltura tecnicamente accurata oltre ad aumentarne il prodotto se ne migliora la qualità, accentuandone quelle caratteristiche esteriori che lo rendono più attraente al consumatore.

In certe zone della provincia, ristrette invero, lo si coltiva, però con sistemi non del tutto razionali; nel capodistriano una grave infestione dovuta ad una temibile farfalla, il Cosside dei rizomi degli asparagi (Hypopta caestrum), le cui larve causano danni veramente gravi, ha scoraggiato il coltivatore. I prezzi che ogni anno si riescono a spuntare sono sempre buoni ed è perciò che una tale coltura merita maggiore attenzione e diffusione, specialmente poi nelle adiacenze dei grossi centri popolati e particolarmente nelle zone favorite dalla vicinanza e dalla facilità e rapidità di accesso ad un grande centro di smercio quale Trieste.

Degli asparagi se ne conoscono molte varietà e tutte le possiamo raggruppare in due tipi: il comune, al quale appartengono le varietà a « turioni » verdi, sottili e medi, di sapore amarognolo, e quello d' Olanda, del quale fanno parte varietà a « turioni » grossi e grossissimi, con squame di color rosa e violetto, a sapore più dolce e delicato del tipo comune.

Nelle nostre zone le varietà generalmente coltivate sono l' asparago di Bassano, appartenente al primo tipo, e l' asparago primaticcio di Argenteuil, facente parte del secondo; questo asparago è coltivato più estesamente di quello di Bassano. Si tratta di buone varietà e che merita mantenere, mentre gioverà prendere in considerazione l' Argenteuil tardivo, eguale in tutto al precedente ma con vegetazione prolungata.

La coltura dell' asparago si adatta ai climi più disparati, e trova nel nostro un ambiente ideale. Pur preferendo terreno sciolto, asciutto e calcareo, è dotato di una grande adattabilità, ed infatti riesce anche nei terreni argillosi ed umidi. Ad ogni

modo, perchè l' asparagiaia sia redditizia, va impiantata in terreno sciolto il più possibile, permeabile ed a sgrondo perfetto. Disponendo di terre di una certa compattezza si potrà ricorrere, specie trattandosi di piccole estensioni, a qualche emendamento, quale l' aggiunta di sabbia o di calcinaccio passato per crivello.

L' asparagiaia va impiantata da sola, a distanza da alberi e da viti che diversamente colle loro radici e coll' ombra della chioma finirebbero col danneggiarla seriamente. Nei primi due anni d' impianto, negli spazi tra le fosse, si potranno coltivare ortaggi a poco sviluppo, quali cipolle, agli, ecc. Il terreno per l' impianto di una asparagiaia va preparato con un buon scasso reale di almeno 70 cm. di profondità e fatto in autunno, più presto che sia possibile, in modo che la terra possa ben disgregarsi; nel febbraio - marzo si prepareranno le fosse. Queste, larghe 50 60 cm., profonde 20, distanziate almeno 80 cm., e con leggera pendenza, dovranno essere disposte con direzione da nord a sud. La terra scavata dalle fosse, non potendola ammucchiare altrove, verrà sistemata negli interfilari dovendo essa servire poi.

Scavate le fosse occorrerà procedere ad una buona concimazione d' impianto: nel loro fondo verrà sparso uno strato di 4-5 cm. di letame ben maturo, completato con concimi chimici, compresso per bene e ricoperto con un eguale strato di terra. Nel frattempo occorrerà essersi provvisti dei rizomi necessari; l' agricoltore potrà produrseli da sè, ma di ciò tratteremo un' altra volta. Comunque, occorre tener presente che, al fine di ottenere un' asparagiaia che dia affidamento di buona riuscita, è indispensabile impiantare zampe giovani, di un anno di semina e ben sviluppate, e non servirsi di vecchi rizomi come qualcuno è solito fare.

Le zampe verranno poste a dimora disponendole nelle fosse a quinconce, a 35-40 cm., od anche ad una sola fila, fissando in precedenza i punti ove andranno collocate; prima di impiantarle, è d' uopo sottoporle ad una pulizia accurata, asportando le radici secche ed accorciando le più lunghe; per l' impianto è bene scegliere una giornata di bel tempo ed a terreno asciutto. Bisogna badare, nel mettere a posto i rizomi, che i singoli occhi siano tutti inclinati dallo stesso senso, cioè verso sud; si cercherà poi di porre le radici a raggera, quindi le piantine si copriranno con uno strato di 5-6 cm. di terra che va compressa leggermente, e l' impianto sarà ultimato.

Durante l'anno si eviterà con opportune sarchiature lo sviluppo delle erbacce; se la stagione avrà un decorso siccitoso occorrerà innaffiare; alcune canne serviranno a sostenere la cacciata delle nuove piantine.

Nell'autunno del primo anno, e così in quello del secondo, si taglieranno a 15 cm. i gambi della cacciata e si scalzeranno le radici lasciando tuttavia un po' di terra. Alla primavera del secondo anno si farà una leggera rincalzatura, mentre a quella del terzo, levati i mozziconi dei gambi tagliati nell'autunno, si colmeranno le fosse servendosi della terra posta sugli interfilari ed in modo che sulle zampe si formi uno strato di 15-20 cm. Nella primavera di detto anno si incomincierà la raccolta, limitandola a 2 o 3 « turioni » per rizoma.

Nell'autunno del terzo anno e così nei successivi, si scalzeranno di nuovo le piantine, lasciandovi uno strato di 5-6 cm. di terra, rifacendo così gli arginelli interfilari, e nella primavera successiva si farà l'operazione inversa. Ogni anno si curerà la legatura di sostegno ai fusti ed il loro taglio nell'autunno, come pure si eseguiranno opportune sarchiature. A partire dal quarto anno si eseguirà poi annualmente una cosidetta concimazione di mantenimento, spargendo nelle fosse, prima della rincalzatura, i seguenti concimi per metro quadro di terra: perfosfato gr. 60, solfato potassico gr. 40, nitrato di calcio gr. 20. Ogni 5-6 anni sarà indicatissimo ripetere la concimazione d'impianto, e ciò al fine di rifornire al terreno una certa quantità di sostanze organiche necessarie.

Il levar terra ogni autunno all'asparagiaia, riducendo a pochi centimetri lo spessore che sovrasta le zampe, e rincalzando poi a primavera, costituisce una di quelle pratiche di buona coltura che non si debbono assolutamente dimenticare. Il nostro coltivatore molto spesso non ne vuol sapere, nella tema forse di danneggiare il rizoma o comunque di esporlo ai rigori dell'inverno; si tratta di scrupoli fuori luogo, perchè l'asparago non solo non teme il freddo, ma da esso acquisisce maggior vigore di vegetazione, migliorandone il prodotto.

Un'asparagiaia ben tenuta, curando cioè con attenzione gli sterri e le rincalzature annuali, le sarchiature e le concimazioni, e premesse sempre le attenzioni d'impianto già citate, può essere produttiva e ben redditizia per 15 ed anche per 20 anni.

Dott. I. Bevilacqua

IL CANNETO

La canna rappresenta un ottimo ed economico sostegno per le viti, specie nelle località in cui scarseggiano i pali, la di cui provvista richiede sempre forti spese; di tali località ne abbiamo, purtroppo, anche in Istria.

In alcune zone, poi, pur essendovi i boschi, questi non producono pali adatti, oppure ne producono in quantità esigua per soddisfare al bisogno della viticoltura locale; quindi per forza maggiore si deve ricorrere alla canna per sostegno delle viti. Ed al riguardo va rilevato che vi sono delle intere plaghe in cui gli agricoltori non conoscono la coltura di questa pianta, pur non avendo boschi atti a produrre molti e buoni pali.

Per vegetare bene e per raggiungere la completa maturazione e durezza, la canna richiede un clima temperato, piuttosto caldo, buona esposizione; inoltre ama terreno di mezzano impasto tendente allo sciolto, fertile, fresco, non umido però come molti credono.

Per impiantare un canneto l'agricoltore deve sempre approfittare dei ritagli di terreno del podere, di appezzamenti irregolari dove riescono difficoltosi i lavori ordinari del terreno con gli animali e con le macchine.

Il terreno per l'impianto del canneto deve essere bene preparato con scasso generale oppure con scasso a fosse; questo lavoro di scasso è bene farlo in autunno per dare tempo agli agenti atmosferici di migliorare il terreno fisicamente e chimicamente.

Quando si fanno le fosse, e questo è il sistema più comune, esse debbono distare 4-5 metri l'una dall'altra, essere profonde 80 cm. - 1 metro e larghe metri 1 20 - 150. La concimazione si fa a fine inverno, con letame ben maturo, in ragione di 200 q.li per ettaro, che va messo nelle fosse, bene mescolato alla terra con la quale esse vanno riempite. Subito dopo si procede all'impianto; per la moltiplicazione della canna si usano le così dette zampe o barbocchi, le quali si preparano coi rizomi estratti da un vecchio canneto non più atto alla normale produzione delle canne; a ogni zampa si lasciano 2 o 3 gemme bene sviluppate e sane. Le zampe si dispongono su due file, distanti 50 cm. nelle due direzioni; quindi si ricopre con terra,

Quando si è eseguito lo scasso generale, si fa l'impianto a ceppo scavando delle buche di circa 1 metro di lato e distanti 3 metri l'una dall'altra. Il letame va messo nelle buche mescolandolo bene con terra; in ognuna di esse si dispongono tre zampe con le gemme rivolte verso l'esterno e si copre con terra fina.

Le cure al canneto al primo anno d'impianto consistono in due zappature durante l'estate per ripulirlo dalle erbe, e nella sfogliatura in agosto.

Il taglio delle canne si fa in autunno, dopo aver scalzate le piante con molta cura per non ledere le gemme; ci si serve di una zappa bene affilata con la quale si vibra un colpo netto, assai vicino al punto di inserzione delle canne sulla ceppaia, per non lasciare dei mozziconi che fanno invecchiare presto il canneto, ed anche perchè la parte basilare delle canne essendo assai nodosa, è alquanto resistente al marciume ed alle muffe. Dopo il taglio le zampe dovranno essere ricoperte con terra e altro materiale (letame, paglia, ecc.) per difenderle dal freddo.

Nella primavera del secondo anno, prima che le gemme comincino a sviluppare, si zappa il terreno cercando di sotterrare il materiale posto in autunno per la difesa contro il freddo; un'altra zappatura si fa in estate, ed in agosto si procede alla sfogliatura; le foglie possono essere somministrate al bestiame come foraggio verde.

Le cure al canneto negli anni successivi consistono in rincalzature con terreno dell'interfilare, giacchè le zampe tendono a portarsi all'esterno, in concimazioni con materie organiche e sfogliature in agosto.

Il prodotto utile del canneto si comincia ad averlo al secondo anno d'impianto.

La produzione annua di un ettaro di canneto si aggira nella nostra provincia sulle 30 - 35.000 canne, più o meno buone per sostegno alle viti. Le canne si distinguono in maggenghe e agostane secondo che si sono sviluppate in maggio o in estate; le migliori sono sempre le prime. Circa la loro durata, si calcola che una buona canna possa servire 3 anni per sostegno alla vite; da ciò si deduce che la superficie del canneto deve essere tale da consentire il rinnovo annuale di un terzo del totale delle canne. Le canne dopo raccolte si puliscono e si tagliano alla massima lunghezza asportandone la punta.

Per aumentare la loro durata è buona pratica immergerle in una soluzione al 5% di solfato di rame e tenerle in essa 3-4 giorni.

PER AGR. E. TROMBA

LE TASSE DI SUCCESSIONE

Dal 1° luglio 1929 e per effetto dell'art. 10 del Regio decreto 20 giugno 1929, n. 1031, veniva estesa al territorio delle Nuove Provincie, la Legge tributaria sulle successioni 30 dicembre 1923, n. 3270, cioè si sostituiva al cessante diritto della legge austriaca, il nuovo diritto tributario italiano con la coordinazione dei regolamenti e delle tariffe in vigore per le altre provincie italiche.

Le trasmissioni ereditarie verificatesi dopo il 1° luglio 1929 dovevano dunque essere denunziate all'Ufficio del registro competente per territorio a ricevere le dichiarazioni di parte, mentre per quelle per le quali fosse stato emesso prima di detta data il decreto di aggiudicazione dell'eredità, gli atti di ventilazione dovevano essere presentati all'Ufficio finanziario, a cura del Cancelliere dell'Ufficio di ventilazione, entro il 31 dicembre 1929.

Sono decorsi ormai più che tre anni dall'entrata in vigore di tali disposizioni legislative e tanti contribuenti istriani non ne dimostrano alcuna conoscenza, o perchè non completamente edotti a causa della lontananza dai centri abitati di maggiore importanza, o perchè non informati da competenti uffici, che avrebbero potuto rendere più facile e pronta l'applicazione delle nuove norme in questo territorio. E devesi aggiungere che, come molti non presentano affatto la denunzia di eredità a causa di morte, altri la fanno pervenire con enorme ritardo, senza dati, senza documenti, priva della descrizione dei cespiti caduti nella successione, o mancante assolutamente dei valori, oppure di quegli elementi che sono indispensabili per la liquidazione della tassa. Naturalmente, la mancata denunzia o la denunzia tardiva, le dichiarazioni incomplete, l'esposizione di valori non reali e qualunque altra omissione o reticenza, provocano inevitabilmente il maggior rigore degli accertamenti d'ufficio e l'applicazione di sopratasse a carico dei contribuenti. Sicchè con la legge in vigore dianzi citata, l'unico che risponde,

oggi, delle conseguenze penali è appunto l'erede cui sono imputabili le manchevolezze e le omissioni sopradette.

Non ritengo sia facile tracciare al contribuente inesperto, una luminosa via da seguire nel campo del diritto tributario successorio, e per il succedersi di diversi provvedimenti legislativi e per le difficoltà della materia, le cui espressioni non sempre sono di agevole e generale intelligenza. Tuttavia reputo opportuno pubblicare qualche consiglio utile, da servire come guida ai contribuenti interessati, che abbiano ad incontrare delle difficoltà nella compilazione della denunzia di successione e nel pagamento della tassa.

Tanto le successioni legittime che quelle testamentarie devono essere denunziate spontaneamente entro quattro mesi dal giorno della morte dell'autore della successione, all'Ufficio del registro nella cui circoscrizione il defunto aveva l'ultimo domicilio civile, ossia la sede principale dei suoi affari. Quando esiste un atto di ultima volontà, è bene che gli eredi e legatari ne provvedano alla pubblicazione notarile nei primi tre mesi successivi al decesso, onde averne copia autentica, in carta libera, che dovrà allegarsi alla denunzia di successione e formarne parte integrante.

La denunzia è quindi obbligatoria per gli eredi e legatari, nonchè per i loro tutori o curatori, per gli amministratori delle eredità e per gli esecutori testamentari. L'obbligo della denunzia è solidale fra i coeredi e deve estendersi all'intero asse ereditario.

La denunzia dei trasferimenti per causa di morte si compila sullo stampato (mod. 4) bollato dall'Ufficio del registro con L. 1. Essa deve contenere:

a) Cognome, nome, paternità e dimora abituale del denunciante;
b) data e luogo dell'apertura della successione;
c) cognome, nome, paternità ed ultimo domicilio del defunto;
d) cognome, nome e paternità del coniuge superstite o premorto;
e) modo di devoluzione dell'eredità ed estremi del testamento, se questo esiste, se venne pubblicato e registrato.

Chi compila la denuncia deve riportare poi tutti i dati necessari alla identificazione degli eredi, legatari, usufruttuari, ecc. e quindi un chiaro albero genealogico da compilarsi con la scorta della situazione di famiglia, da rilasciarsi dai competenti Ufficiali dello Stato civile, in carta libera per uso di successione.

A pagina seconda la denunzia deve contenere una particolareggiata dichiarazione dei beni che compongono l'asse ereditario, comprensiva, per gli immobili, di ogni dato censuario e tavolare e di quanto altro è prescritto dall'art. 1979 del Codice civile. L'attivo dev'essere designato nei modi e nell'ordine in cui è descritto nell'ultima pagina dello stampato mod. 4. La pagina terza va lasciata in bianco e se havvi un lungo elenco di cespiti ereditari, occorre aggiungere qualche foglio intercalare alla pagina seconda. Cosicchè il denunziante può completare la pagina quarta indicando tutte le donazioni e liberalità di qualunque specie eventualmente fatte in vita dall'autore della successione a favore degli eredi e legatari, perchè soggette a conferimento. Inoltre è uopo lasciare in bianco la pagina quinta, mentre a pagina sesta può enumerare le passività deducibili dall'attivo, ossia i debiti certi e legalmente esistenti al momento dell'apertura della successione, che devono però giustificarsi con documenti in regola con le leggi del registro e del bollo ed autenticati nelle firme.

Infine la denunzia va datata e firmata dal denunziante, con unione della procura se la denunzia è fatta per mezzo di procuratore. Se la firma del denunziante non viene apposta alla presenza di un funzionario dell'Ufficio del registro, essa dev'essere autenticata da Notaio, dal Pretore o dal Podestà del luogo.

Riassumo brevemente quali documenti, a seconda dei casi, vanno allegati e rimangono all'Ufficio del registro unitamente alla denunzia:

a) Situazione di famiglia dalla quale rilevasi la data di morte del «de cujus», nonchè il completo stipite ereditario;
b) copia autentica del testamento ed eventualmente dei codicilli;
c) copia autentica dell'inventario dei beni;
d) procura originale o copia autentica (se la denunzia viene fatta per mandato);
e) copia autentica del decreto di nomina a curatore dell'eredità, con la relazione di notifica;
f) copia del verbale di rinuncia ad eredità, per tutti gli effetti;
g) estratto dell'atto di nascita di ogni figlio naturale o di ogni figlio adottivo;
h) copia od estratto autentico della sentenza di separazione dei coniugi;

i) titoli di debito, in originale o in copia autenticata. Libri di commercio del debitore, in originale.

l) dichiarazione di sussistenza dei crediti (mod. 237. Tasse).

Il pagamento delle tasse di successione, ipotecarie, ecc. deve effettuarsi dagli eredi e legatari entro due mesi successivi alla scadenza del termine stabilito per la presentazione della denunzia, ossia entro sei mesi dal giorno dell' apertura della successione. Nessun obbligo incombe all'Ufficio del registro di rammentare agli eredi le prescritte scadenze, mediante avviso di pagamento, per cui essi devono rendersi diligenti pel pagamento delle tasse entro il termine prescritto, a scanso di responsabilità.

Le sopratasse dovute per ritardata denunzia o per ritardato pagamento, formano un' aggiunta alle tasse, avente carattere civile e sono ugualmente a carico degli eredi e dei legatari in solido. Dette sopratasse sono riducibili se pagate bonariamente entro i termini di legge.

Le tasse e sopratasse di successione (escluse quelle ipotecarie ed accessorie), purchè relative ai valori immobiliari, possono pagarsi a rate, con la corresponsione dell' interesse del 5 %, entro il termine massimo di anni sei. La concessione deve chiedersi in tempo utile, in ogni caso prima della scadenza del termine di pagamento. Essa dovrà risultare da atto scritto sul quale occorre offrire garanzia personale di individuo solvibile, od ipoteca sui beni immobili di proprietà degli eredi.

Ad esclusivo beneficio dei contribuenti istriani, chiudo questa mia modesta rassegna, rivolgendo ad essi una raccomandazione vivissima avvolta da uno spirito di obbiettiva serenità. Per gli immobili deve indicarsi nella parte attiva il valore venale, effettivo e commerciale, al netto di ogni imposta. Le dichiarazioni di valori devono essere sincere, attendibili, perchè quelle infedeli, spinte diverse volte oltre misura, non fanno che irritare ed accendere un dissidio tra contribuente e Finanza.

Spessissimo, e specialmente quando le denunzie sono tardive, vengono dichiarati dei prezzi irrisori, per evitare l' aggravio delle sopratasse sul valore reale di tutta la sostanza. Questo sotterfugio però ridonda a danno del contribuente il quale non potrà sostenere un giudizio di stima, allorquando l'Amministrazione finanziaria eleverà i valori stessi fino a raggiungere il congruo importo accertato dal Tecnico di finanza.

Quindi è molto bene abbandonare il sistema finora invalso ed ispirarsi ad una più elevata coscienza del dovere tributario.

Alla sincerità dei contribuenti si fà dunque appello perchè i valori siano suffragati su elementi positivi tecnicamente sostenibili, senza esagerazioni e senza prevenzioni, rammentando che l'Amministrazione finanziaria se non è aliena a venire incontro alle dichiarazioni reali ed oneste, è altrettanto non propensa a tollerare dichiarazioni fallaci. U. Consalvo

Corrispondenze dalla provincia

Visignano, 28-III. — In questo inverno l'influenza non ha risparmiato alcuna famiglia; però essa si è presentata sotto forma benigna, non avendo causato mortalità.

A cura della Milizia forestale, nella frazione di Mondelebotte si stanno facendo vasti impianti di piantine di pino; in tale lavoro sono occupati parecchi operai.

Lo smercio del vino procede assai lentamente; ben pochi agricoltori hanno fatto scassi per nuovi impianti di viti. *(A. Dell' Oste)*

Passo, 28-III. — Nello scorso mese avemmo parecchie volte la neve, e con essa intensi freddi che si protrassero a lungo; così i vari lavori campestri procedettero assai lentamente. In marzo, però, il tempo è stato assai propizio.

Nessuna richiesta di vino; si constata che è diminuita anche la solita esportazione per Fiume.

Il prezzo dell'animalia è sempre bassissimo. *(G. Fabian)*

Rozzo, 28-III. — I lavori di aratura nei campi destinati a patate e quelli di scasso per nuovi impianti di viti sono stati ultimati assai in ritardo, causa la incostanza del tempo nel mese di febbraio.

L'animalia è sana; i suoi prezzi si mantengono sempre assai poco redditizi e pertanto viene a mancare all'agricoltore lo stimolo a dedicare ogni migliore attività a questa branca, pur assai importante, dell'agricoltura. *(L. Massalin)*

Carnizza, 28-III. — Nello scorso mese abbiamo avuto delle piccole nevicate e forti freddi.

Il sensibile deprezzamento del bestiame, della legna e della calce, i quali sono i prodotti che maggiormente aiutano l'agricoltore a far fronte ai propri impegni, in particolar modo a quelli tributari, è causa di serio disagio.

Il Comune e l'Ente opere assistenziali hanno aiutato in vario modo le famiglie più bisognose di questa zona.

L'influenza che nell'inverno era abbastanza diffusa fra la nostra popolazione, ora è scomparsa del tutto.

L'animalia si mantiene sana. *(A. Scabici)*

Lussinpiccolo, 28 III. — La potatura e la zappatura delle viti sono ultimate; del pari è stata già fatta la semina delle patate, dei piselli e di altre ortaglie.

Si stanno potando e concimando gli olivi, lo stato dei quali lascia molto a desiderare.

La vendita del vino procede assai fiacca.

I frumenti si presentano bene.

La cantina sociale a Sansego sembra entrata nella sua fase risolutiva, e si spera che colla prossima vendemmia potrà iniziare la sua proficua attività a favore di quella laboriosa borgata.

L'animalia è sana. *(prof. G. Brida)*

Umago, 28-III. — Il vecchio proverbio che dice «Chi ha tempo non aspetti tempo» è sempre giusto, come possono constatare i molti agricoltori che aspettando in autunno i tempi migliori per i lavori di preparazione del terreno, specialmente arature per le sarchiate, li hanno condotti a termine appena in questi giorni.

I campi di frumento si mantengono sempre belli, e buona parte di essi sono stati concimati in copertura con il nitrato di calcio; dove si seminò a righe si sono fatte le sarchiature per la distruzione delle malerbe.

Il freddo del mese scorso non ha portato alcun danno alle campagne; si nutrono buone speranze per il miglioramento degli olivi ed anche delle viti che nell'inverno del 1932 soffrirono assai.

I prezzi degli animali sono sempre irrisori, e ciò è dovuto alla intensa offerta dell'agricoltore che in questa stagione non può disporre di denaro liquido, ed alla forte importazione di bestiame dalla Jugoslavia.

Si teme che le viti che l'anno scorso furono colpite duramente dalla grandine, daranno un prodotto ben meschino. *(A. Scotti)*

Capodistria, 28-III. — Nello scorso mese abbiamo avute parecchie giornate piovose, fredde e con bora; il giorno 21 spirò un fortissimo vento di levante che recò anche qualche danno, sia ai fabbricati di città che a quelli rurali.

I lavori di stagione sono abbastanza inoltrati; ciò che non si potè fare nei mesi precedenti, è stato fatto in questo, «forzando l'opera» come dice il nostro agricoltore. La semina dei piselli primaticci e delle patate precoci è ultimata.

Mercè l'assidua propaganda del nostro cattedratico dott. Bevilacqua, gli agricoltori vanno comprendendo la necessità di curare le piante fruttifere con razionale potatura ed opportuna disinfezione.

Quest'anno è stata seminata una maggior superficie a grano, il quale nel complesso è assai promettente.

Il commercio del vino procede fiacco. *(V. Travaini)*

Gallignana, 28-III. — Sino a tutto febbraio il tempo fu incostante e in detto mese avemmo anche la neve la quale stentò ad andarsene per la persistenza del freddo.

I lavori sono in ritardo; quest'anno non sono stati fatti nuovi impianti di vigneti.

La vendita dei vimini e dei pali da vigna procedè alquanto fiacca; parte di questo materiale venne venduto a Dignano ed a Rovigno, ma a prezzi bassi: lire 3-4 al fascio i vimini, e 90-100 al mille i pali.

Anche lo smercio del vino è assai lento, e lo stesso dicasi per gli animali, nonostante i loro prezzi siano irrisori. *(V. Salamon)*

Isola, 28-III. — L'impianto delle patate primaticcie è ultimato.

In seguito all'attiva propaganda della Cattedra, quest'anno molti agricoltori hanno intensificato la esecuzione delle cure invernali ai fruttiferi; speriamo che in breve tali pratiche oltremodo utili vengano generalizzate.

I prezzi del vino sono diminuiti di una ventina di lire all'ettolitro, e su ciò ha forse influito anche la provvisoria sospensione delle disposizioni inerenti il grado alcoolico minimo dei vini destinati alla vendita per il diretto consumo.

(G. Ulcigrai)

Pinguente, 28-III. — Dopo la troppa pioggia caduta nella prima decade del mese, avemmo il vento di bora che asciugò il terreno e liberò il cielo dal cumulo di nuvoloni neri che lo percorrevano in ogni senso, facendo tornare il bel sole. Gli agricoltori potranno così dar mano ai lavori lasciati a mezzo, principiando la semina delle patate, continuando la potatura, la legatura, la concimazione delle viti e quella dei prati.

Il prezzo del bestiame non segna nessuna soddisfacente novità; si è solamente notato negli ultimi mercati della provincia un accenno ad un lieve aumento per il bestiame da macello di I[a] categoria e per il vitellame. Mantengono prezzi buoni i suini d'allevo ed i magroni.

Il prezzo del vino è il solito, quantunque la richiesta sia piuttosto scarsa: cosa questa che si verifica tutti gli anni nell'inverno ed all'inizio della primavera.

Le animalie sono ben nutrite e sane. *(dott. A. Chiappetta)*

Valle, 28-III. — Le continue pioggie cadute nella prima decade del mese avevano determinato un arresto nei lavori di stagione; però il bel tempo non si è fatto attendere a lungo, e così gli agricoltori hanno potuto dedicarsi ad essi con molta alacrità.

La semina del tabacco nei semenzai è ultimata.

Quest'anno si riscontra un certo risveglio nei nuovi impianti di viti; la vendita del vino procede lentamente.

Gli animali in genere si mantengono sani. *(D. Rubbi)*

NOTIZIARIO

Per la vendita dei vini istriani. — Domenica 5 corr. ebbe luogo a Parenzo una riunione indetta allo scopo di studiare i mezzi più idonei per un intenso smercio del prodotto vinicolo istriano: problema che da tempo ha formato oggetto di attento esame da parte degli organi centrali e periferici della organizzazione sindacale degli agricoltori.

Alla riunione, presieduta dal comm. Carnevale, ispettore della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, presenziarono i Presidenti ed i Segretari delle Federazioni agricoltori dell'Istria, di Trieste, di Gorizia e di Fiume, i rappresentanti dei Consigli della economia di queste due ultime provincie, il nostro condirettore, dott. Benedini, ed il prof. Libutti per l'Istituto agrario di Parenzo, il dott. Rossi per la Cattedra provinciale di agricoltura, il cav. Cristofoli, Presidente della Unione Cantine sociali dell'Istria, i rappresentanti dell'Istituto di credito fondiario di Verona, della Cassa centrale delle Casse rurali istriane, della Cantina sociale di Parenzo, nonchè numerosi agricoltori di vari Comuni dell'Istria.

Alla discussione, nella quale il problema venne ampiamente esaminato nei suoi molteplici aspetti, presero parte il cav. Candussi Giardo, Presidente della Federazione agricoltori dell'Istria, il comm. Carnevale, il comm. prof. Susmel, Presidente della Federazione agricoltori di Fiume, il prof. Libutti, il cav. Cosolo, Presidente della Federazione agricoltori di Trieste, il sig. Nicolò de Vergottini di Parenzo, il cav. Cristofoli.

Dopo questa riunione preliminare, il 22 corr. se ne svolse una seconda a Fiume, onde addivenire alla costituzione di una «Bottega del Vino», a carattere permanente, nella stazione climatico-balneare di Abbazia.

Stabilito nel'e sue linee generali il programma, si addivenne alla costituzione di un Comitato al quale fu deferito il compito di condurre a compimento tutto il lavoro — sia nel campo tecnico che in quello finanziario — occorrente per conseguire lo scopo.

Vennero chiamati a far parte del Comitato predetto, il Vice-presidente del Consiglio provinciale della economia di Fiume, il Podestà di Abbazia ed il Commissario di quella Azienda autonoma di cura, l'Ispettore per la Venezia Giulia della Confederazione degli agricoltori, il Presidente della Federazione agricoltori ed il Direttore della Cattedra provinciale di agricoltura di Fiume, il Direttore dell'Istituto agrario di Parenzo

Si spera che la «Bottega del Vino» ad Abbazia potrà essere un fatto compiuto ancor prima delle feste di Pasqua.

Formuliamo gli auguri migliori per la piena riuscita di questa iniziativa e delle altre che, ne abbiamo viva fiducia, seguiranno ad essa.

Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di gennaio, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 388.42, per Pola 388,96. Totale ettolitri 777.38.

Cittanova: per Trieste ettolitri 1.65, per altre destinazioni 32.45. Totale ettolitri 34.10.

Isola: per Pola ettolitri 8.

Orsera: ettolitri 587.

Pirano: per Trieste ettolitri 25 36.

Pola: ettolitri 1.14.

Rovigno: per Trieste ettolitri 114.25, per Pola 47.12. Totale ettolitri 161.37.

Umago: per Trieste ettolitri 79.80, per Monfalcone 3.34. Totale ettolitri 83.14.

Totale del mese: ettolitri 1677.49.

Commercio dei vini in Istria. — La Federazione provinciale agricoltori ci trasmette i seguenti dati riguardanti il mese di gennaio:

Albona — Cons. bianco hl. 224, rosso 404, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Barbana — Cons. bianco hl. 2.13, rosso 21 75, esport. bianco 3.10, rosso 24, prezzo L. 110—120, bianco e rosso.

Bogliuno — Cons. bianco e rosso hl. 79, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Buie — Cons. bianco e rosso hl. 139.71, esport. bianco e rosso 580.82, daziato in abbonamento 7.85, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Canfanaro — Cons. rosso hl. 31.32, esport. rosso 3.78, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 439.99, esport. bianco e rosso 409.29,

daziato in abbonamento 76.77, prezzo L. 100—120 il bianco e 120—140 il rosso.

Cherso — Cons. bianco hl. 162.15, prezzo L. 110—125.

Cittanova — Cons. bianco hl. 192, rosso 200, esport. bianco 152, rosso 101, prezzo L. 100 il bianco e 85 il rosso.

Dignano — Cons. bianco hl. 6.25, rosso 122.44, esport. bianco 4.25, rosso 144.48, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Erpelle — Cons. bianco e rosso hl. 78.40, daziato in abbonamento 40, prezzo L. 105 il bianco e 100 il rosso.

Gimino — Cons. bianco e rosso hl. 32.21, esport. bianco e rosso 35, prezzo L. 100 il bianco e 95 il rosso.

Grisignana — Cons. bianco e rosso hl. 11.43, esport. bianco e rosso 180.27, daziato in abbonamento 13.72, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Lanischie — Cons. bianco e rosso hl. 23.41, prezzo L. 110 il bianco e 105 il rosso.

Lussingrande — Cons. bianco hl. 15, rosso 41.83, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Lussinpiccolo — Cons. bianco hl. 170, rosso 50, prezzo L. 100 il bianco e 110 il rosso.

Maresego — Cons. bianco e rosso hl. 13, daziato in abbonamento 27.10, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Monte di Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 25.58, daziato in abbonamento 19, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Neresine — Cons. bianco hl. 6, rosso 8, prezzo L. 160 il bianco e 140 il rosso.

Ossero — Cons. bianco hl. 3, rosso 4, prezzo L. 150 il bianco e 120 il rosso.

Parenzo — Cons. bianco e rosso hl. 266.49, esport. bianco e rosso 2723.45, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Pirano — Cons. bianco e rosso hl. 333.49, esport. bianco e rosso 384.52, daziato in abbonamento 64, prezzo L. 100 il bianco e 100—120 il rosso.

Pisino — Cons. bianco e rosso hl. 335.85, esport. bianco e rosso 685.01, prezzo L. 100 il bianco e 95 il rosso.

Pola — Cons. bianco hl. 619.93, rosso 2479.72, in bottiglia 2.38, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Portole — Cons. bianco hl. 45, rosso 30.91, esport. bianco 77.60, rosso 40, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Rovigno — Cons. bianco e rosso hl. 288.25, esport. bianco e rosso 287.89, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Rozzo — Cons. bianco e rosso hl. 58.09, esport. bianco e rosso 37, prezzo L. 100 il bianco e 95 il rosso.

Sanvincenti — Cons. bianco hl. 2, rosso 3.36, esport. bianco 2.10, rosso 100.21, prezzo L. 110—115 bianco e rosso.

Umago — Cons. bianco e rosso hl. 49.26, esport. bianco e rosso 839.77, daziato in abbonamento 37.96, prezzo L. 100—120 il bianco e 100 il rosso.

Valle — Cons. bianco hl. 2, rosso 13, esport. bianco 5, rosso 23.10, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Valdarsa — Cons. bianco hl. 35.78, esport. bianco 26.73, rosso 8.85, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Villa Decani — Cons. bianco e rosso hl. 78.63, esport. bianco e rosso 37.65, daziato in abbonamento 18.67, prezzo L. 90—100 il bianco e 100 il rosso.

Visignano — Cons. bianco e rosso hl. 11.21, esport. bianco e rosso 1049, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Visinada — Cons. bianco e rosso hl. 3.83, esport. bianco e rosso 1099, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Aprile.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Orsera	S. Lorenzo del Pas.	Lunedì 10
		Portole	Levade	Martedì 11
		Montona	Montona	Martedì 18 e Sabato 29
		Buie	Buie	Martedì 25
		Visignano	Visignano	Giovedì 27
	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Lunedì 3
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 10
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 20
	Pisino	Pisino	Pisino	Martedì 4 e Sabato 15
		Gimino	Gimino	Martedì 18
		Albona	S. Domenica	Giovedì 20
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 1
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 3
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 25
		Pola	Siana	Sabato 29
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 2
		Castelnuovo	Castelnuovo	Sabato 8
		Villa del Nevoso	Torrenova	Lunedì 17
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Lunedì 24
		Elsane	Elsane	Lunedì 24
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 5
	Postumia	Postumia	Postumia	Sabato 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Lunedì 10
	Sesana	Sesana	Sesana	Mercoledì 12 e Sabato 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Mercoledì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Lunedì 10
Gorizia	Gorizia	Aidussina	Aidussina	Lunedì 10
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 13 e Martedì 25
		S. Vito di Vipacco	S. Vito di Vipacco	Lunedì 17
		Vipacco	Vipacco	Martedì 18 e Giovedì 20
		Verpogliano	Verpogliano	Lunedì 24
		Aidussina	Sturie delle Fusine	Venerdì 28
	Gradisca	Capriva	Mossa	Martedì 4
		Cormons	Cormons	Venerdì 7
		Gradisca	Gradisca	Martedì 11 e Sabato 29
		Romans d'Isonzo	Romans d'Isonzo	Martedì 25
	Tolmino	Tolmino	Tolmino	Lunedì 10
		Idria	Idria	Mercoledì 12
		Montenero d'Idria	Montenero d'Idria	Lunedì 24

Gradazione alcoolica dei vini. — Il Consiglio provinciale dell'economia corporativa ci ha trasmesso, in data 8 corr., il seguente comunicato:

« Il Consiglio dell'economia corporativa ha diramato in questi giorni a tutti i Comuni della Provincia una circolare, con cui, spiegato lo scopo della legge sulla difesa economica della viticoltura e rilevato che una disposizione transitoria inserita nella legge medesima dà facoltà al Ministero dell'agricoltura e delle foreste di fissare per il corrente anno agrario ed in ogni caso non oltre il 15 settembre 1933, il minimo di gradazione alcoolica per i vini destinati al consumo nei comuni delle zone di produzione, ove non siano stati raggiunti, per cause stagionali, 10 gradi per i vini rossi e 9 per i vini bianchi, invitava i Comuni medesimi a presentare al predetto Ministero, per il tramite del Consiglio stesso, la richiesta di deroga al limite legale del tenore alcoolico.

La richiesta è da inoltrare, in carta bollata da L. 5, al Ministero per il tramite del Consiglio dell'economia corporativa e deve contenere, oltre la documentazione relativa alle circostanze ed alla determinazione di elementi riferibili alla qualità del prodotto, l'indicazione relativa alla quantità del vino da destinarsi al consumo.

Occorre, pertanto, che gli interessati si curino a che il proprio Comune inoltri immediatamente, se non lo avesse ancora fatto, la regolare richiesta di deroga.

Fino a quando non perverrà al Comune la regolare autorizzazione alla vendita di vini di bassa gradazione, rimane in pieno vigore il divieto di vendere per il consumo diretto vini rossi con grado alcoolico inferiore al 10 per cento in volume, se rossi, al 9 per cento in volume se bianchi ».

Onorificenze. — Abbiamo il piacere di comunicare agli amici che i carissimi colleghi prof. dott. Leo Petronio, direttore della Cattedra provinciale di agricoltura, e prof. Donato Libutti, direttore della Cantina dell'Istituto agrario provinciale, sono stati nominati di motu proprio da S. M. il Re, Cav. Uff. della corona d'Italia.

Siamo sicuri di interpretare il desiderio di tutti i nostri lettori, presentando i più vivi rallegramenti per il meritato riconoscimento della attività e dei meriti dei valorosi tecnici, ai quali auguriamo di tutto cuore di poter continuare per lunghi anni nell'opera fattiva ed intelligente a vantaggio della agricoltura istriana.

Relazione della Commissione giudicatrice del concorso a 4 posti di Esperto presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Pola. — Il giorno 21 del mese di dicembre 1932-XI la Commissione giudicatrice, composta a sensi delle disposizioni vigenti dal Presidente del Consiglio di amministrazione della Cattedra, *cav. Luigi Candussi Giardo,* dal Direttore della stessa, *prof. Leo Petronio*, e dal Reggente della Sezione di Parenzo, nominato dal Consiglio di amministrazione, *dott. Antonio Rossi,* si riunisce alle ore 9 negli Uffici della Cattedra ambulante.

Assume la presidenza il cav. Candussi e funge da segretario il prof. Petronio.

Data la lettura del bando di concorso vengono prese in esame le domande di ammissione dei partecipanti allo stesso, *Polegato Marco, Tromba Egidio, Bari Giovanni, Quarantotto Antonio.*

Fatto lo spoglio dei documenti risulta che tutti i quattro concorrenti hanno presentato domanda in tempo utile ed hanno in piena regola i documenti di rito. Vengono pertanto tutti e quattro ammessi al concorso.

I candidati presentano il seguente *curriculum vitae:*

Polegato Marco: nato a Crocetta del Montello il 25 aprile 1897. Ha conseguito il diploma di enotecnico presso la R. Scuola media agraria di Conegliano nell' anno 1916 con voti 70 su 110. Ex combattente, ferito, decorato di medaglia d' argento e croce di guerra. Legionario fiumano. E' aiuto volontario presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Pola dal settembre 1931.

Tromba Egidio: nato a Sissano (Pola) il 13 novembre 1905. Ha conseguito il diploma di perito agrario presso la R. Scuola media agraria di Conegliano nell' anno 1930 con punti 127.58 su 170 Dal novembre 1930 si trova presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Pola, in qualità di maestro agrario.

Bari Giovanni: nato a S. Giovanni di Pinguente il 22 aprile 1908. Ha conseguito il diploma di perito agrario presso la R. Scuola media agraria di Conegliano nell' anno 1929 con voti 114.50 su 180. Dal novembre 1930 si trova presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Pola in qualità di maestro agrario.

Quarantotto Antonio: nato a Rovigno d' Istria l' 11 settembre 1911. Ha conseguito il diploma di perito agrario presso la R. Scuola media agraria di Firenze nell' anno 1932 con punti 227 su 300. Durante le vacanze estive ha sempre lavorato presso la Cattedra di Pola in qualità di aiuto volontario. Ebbe anche l' incarico di maestro agrario nell' anno 1929.

Sulla base dei titoli presentati la Commissione formula la seguente graduatoria preliminare:

en. Polegato Marco	punti	25	su	30
per. agr. Tromba Egidio	»	24	»	30
per. agr. Bari Giovanni	»	24	»	30
per. agr. Quarantotto Antonio	»	27	»	30

In base a questo giudizio tutti e quattro i concorrenti vengono chiamati a sostenere la prova orale e pratica.

Il giorno 22 del mese di dicembre 1932-XI alle ore 9 si riunisce la Commissione giudicatrice, presenti tutti i suoi componenti per procedere alle prove orali e pratiche. La prova orale ha luogo presso la Cattedra ambulante di agricoltura.

Ai concorrenti vengono rivolte domande e formulati quesiti su argomenti di coltivazioni erbacee, di frutticoltura, di viticoltura, di olivicoltura, di zootecnia, ecc. con riferimento alle caratteristiche agrarie della provincia.

L'en. Polegato Marco risponde ai quesiti dimostrando un po' di incertezza; il per. agr. Tromba Egidio risponde esaurientemente dando prova di conoscere bene le singole materie; il per. agr. Bari Giovanni risponde bene dimostrando buona preparazione colturale e conoscenza dell' ambiente; il per. agr. Quarantotto Antonio risponde ottimamente e con prontezza dimostrando di possedere perfetta conoscenza dell' ambiente e spiccata attitudine di propagandista.

La Commissione, esaurite le prove orali, fa le seguenti assegnazioni di voti:

en. Polegato Marco	punti	24 su 30
per. agr. Tromba Egidio	»	28 » 30
per. agr. Bari Giovanni	»	29 » 30
per. agr. Quarantotto Antonio	»	30 » 30

Le prove pratiche hanno luogo alle ore 14 presso l'azienda di Altura dell'Opera nazionale combattenti. I concorrenti vengono interrogati su argomenti di viticoltura (dimostrazioni pratiche di potatura), di zootecnia, su nozioni di botanica, costruzioni rurali, meccanica agraria, ecc.; per cui la Commissione fa la seguente assegnazione di voti:

en. Polegato Marco	punti	25 su 30
per. agr. Tromba Egidio	»	28 » 30
per. agr. Bari Giovanni	»	28 » 30
per. agr. Quarantotto Antonio	»	30 » 30

Ritornata la Commissione negli Uffici della Cattedra procede allo scrutinio dei voti parziali di ciascun concorrente formando la seguente graduatoria:

1) per. agr. Quarantotto Antonio	punti	87 su 90
2) per. agr. Bari Giovanni	»	81 » 90
3) per. agr. Tromba Egidio	»	80 » 90
4) en. Polegato Marco	»	77 » 90

Dichiara perciò i nominati quattro periti agrari, vincitori del concorso per quattro posti di esperto presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Pola.

Pola, 22 dicembre 1932-XI

La Commissione Giudicatrice:
Firmati: *cav. Luigi Candussi Giardo*
prof. Leo Petronio
dott. Antonio Rossi

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 1° al 15-III (nessuna denunzia)						
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 1° al 15-III	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	—	2

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 marzo

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo			per capo			litro	al 100	q.le	
Visignano	95-105	95-105	—	12-15	110-115	55-58	0.70-1.80	2.50	25-30	—	90-150	6-7	0.60	25	4	
Rozzo	—	—	—	14	—	—	1.30	2	—	65	90	8.50	0.40	25	4.50	
Capodistria	90-110	100-110	—	15	—	45-55	1.80-2.20	2-2.50	—	—	80-100	6-8	1.00	30-35	6-8	
Passo	100	100	—	15	—	—	1.50-2	2-2.50	—	60	—	7	0.60	20	4.50[1]	[1] posta a Fianona
Lussinpiccolo	100-110	—	4.50-5	30-35	—	—	2-2.50	2.80-3	30-35	70-80	90-100	12	1.70	40-50	8-9	pollastri L. 10-12 al paio
Buie	90-100	90[1]	5-5.50	12-16	100-110	45-50	1.50-1.60	2-2.50	2.90[2]	70-90	80-100	5-6[2]	0.75	20-25	8[3]	[1] moscato L. 120; [2] al chg. p. m.; [3] al metro, corta
Gallignana	90-100	90-100	6	15-20	—	65	1.50-2	2-2.50	20-40	—	80	6-8	0.80	25	4-5	
Grisignana	90-100	80-90	5.20	15-20	95-100	50-55	1.80-2.20	2-2.20	2.50[1]	45-50	70-120	5[1]	0.90	20	5	[1] al chg. peso vivo
Carnizza	120	—	5	15	100	60	1.50-1.80	3	—	50-60	50-100[1]	5-6	1.00	25	6-6.50	[1] da macello L. 4-5 al chg. peso morto; pollastri L. 7-8 al paio
Umago	100	110-120	—	15-20	100-110	50-56	1.60	2	4[1]	—	100-120	—	0.80	25-30	—	[1] al chg. peso morto
Isola	100	100	—	22	—	60	—	—	—	—	130[1]	—	1.00	35	7	[1] da macello L. 4.50 al chg. peso morto
Valle	100	110	4.50-5	20-25	100	55-60	1.70	—	25-30	—	—	9	1.00	25	4.50[1]	[1] posta a Vestre
Pinguente	115	115	5	13	—	55	1.30	2.20	40	65	85[1]	7	0.35	25	5.50	[1] da macello L. 4.30 al chg. peso morto

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.